

# Debutto alla grande con 5mila presenze: lo stupore e l'interesse di adulti e bambini



Per tutti. I bambini sono i benvenuti a Futura Expo // FOTO REPORTER

Si sono lasciati conquistare dalle esperienze dirette: «L'iniziativa ha superato le nostre aspettative»

Barbara Bertocchi  
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Pensavano fosse interessante, ma non così tanto: Futura Expo, nella domenica del suo debutto, ha superato le aspettative dei primi visitatori. Che, pieni di curiosità e desiderio di apprendere, hanno affollato i 107 stand di aziende e istituzioni e hanno partecipato ai tanti convegni proposti.

Cinquemila, in tutto, le presenze in giornata. Adulti e bambini che, a ingresso gratuito, hanno scelto di trascorrere qualche ora nel futuro. Un futuro che a Brescia è già presente. C'è chi ha assaggiato per la prima volta hummus con bresaola di cinghiale, chi ha giocato con il robot e.Do che aiuta ad apprendere le materie Stem, chi si è gustato un buon

caffè preparato con la moka in materiale riciclato più grande del mondo, chi è rimasto a bocca aperta davanti a un mezzo elettrico del 1924 e chi ha fatto un viaggio sul lago di Garda indossando speciali visori.

**Il trattore.** «Noi siamo rimasti piacevolmente colpiti dalla guida geolocalizzata di un trattore - raccontano Matteo Chiarini e l'amico Pietro Margotti, studenti rispettivamente di Economia e Sistemi agricoli sostenibili di casa nella Bassa -: il volante tradizionale viene sostituito da un sistema centralizzato a guida autonoma che corregge la virata in base al percorso impostato: bellissimo». I due ventenni hanno esplorato in particolare gli stand dedicati ad agricoltura e territorio. Angelo, 13 anni e una grande passione per gli aerei, è invece andato alla ricerca della realtà

## I VISITATORI



**Matteo e Pietro.** «Siamo rimasti piacevolmente colpiti dalla guida geolocalizzata di un trattore - raccontano i due studenti universitari -: il sistema centralizzato a guida autonoma corregge la virata: bellissimo».



**Ennio.** «Mi sono soffermato sulle soluzioni proposte in campo di edilizia come gli impianti per purificare l'aria. Sono felice di constatare che c'è una sensibilità crescente verso questi temi».



**Caterina.** «Sono qui con una decina di colleghi. Sto cercando di capire se tra gli stand ci sono realtà che si occupano di domotica e fitodepurazione. Sarebbe interessante approfondire».



**Diego e Anna.** «Per essere la prima edizione è davvero interessante. È molto meglio di quanto pensassi. Fa piacere scoprire che l'attenzione al green accomuna grandi e piccole aziende».

virtuale: «Ha voluto girare per gli stand da solo - racconta papà Diego di Castel Mella affiancato dalla figlioletta Anna -. Per essere la prima edizione è davvero interessante. È molto meglio di quanto pensassi. Fa piacere scoprire che l'attenzione al green accomuna grandi e piccole aziende». Caterina Raimondi è un architetto che vive e lavora a Brescia.

A Futura Expo è arrivata con una decina di «colleghi in borghese - racconta -. Sto cercando di capire se tra gli stand ci sono realtà che si occupano di domotica e fitodepurazione. Mi interessa il concetto di borgo autosufficiente e sono qui per approfondirlo andando a caccia di nuove idee». Ennio Ferraglio, pure lui della città, si è piacevolmente soffermato sulle soluzioni proposte in campo di edilizia come gli impianti per purificare l'aria: «Sono felice di constatare che c'è una sensibilità crescente verso queste temati-

che». Mamma Tiziana, infine, è arrivata al Brixia Forum da Mairano con la famiglia: «Qui ho trovato soluzioni a problemi che non pensavo nemmeno fossero dei problemi. Ho poi appreso che le auto elettriche hanno una buona autonomia che incide sui costi. Ora vado alla ricerca di pannelli fotovoltaici: di questi tempi è bene informarsi».

**Ad oggi già 120 aziende hanno firmato il patto «Brescia 2050» per ridurre e compensare le emissioni**

**Aziende.** In un giorno quindi, cinquemila visitatori e altre 60 firme al patto per la sostenibilità «Brescia 2050». Si aggiungono alle prime 60, messe nero

su bianco nei giorni precedenti l'avvio della fiera, e vedono 120 aziende impegnarsi per monitorare e neutralizzare entro il 2050 le proprie emissioni di gas serra e di sostanze inquinanti. La speranza degli organizzatori è che aumentino il più possibile: l'invito di Futura Expo è a fare qualcosa di concreto per l'ambiente tutti insieme. Subito. //

## IL COMMENTO

Molti visitatori, tanti i dibattiti per far conoscere, sapere, ma anche giocare con quello che ci aspetta domani

## UNA NUOVA STRADA È POSSIBILE, FUTURA PUÒ FARE DA GUIDA

Gianni Bonfadini

È possibile il nuovo mondo? È ragionevole aspettarci che, in qualche anno, quel che di peggio abbiamo fatto nell'ultimo secolo possa essere almeno rattoppato e poi, chissà, rimesso a posto? È credibile che, noi tutti, si possa fare una promessa ai nostri figli e nipoti che più o meno dica: abbiamo sbagliato, siamo stati stupidi, abbiamo sottovalutato quel che stavamo facendo ma adesso qualcosa per porvi rimedio lo stiamo facendo. È possibile, tutto questo? Speriamo. Ma le intenzioni e la determinazione incoraggiano. Ieri ha aperto Futura alla Fiera di Brescia e chiuderà domani. Ingresso libero. Se avete due-tre ore andateci e portate anche i figli. Qui c'è un bel pezzo di impegno e di realizzazioni già pronte che quel che chiamiamo sistema-Brescia (imprese, associazioni, istituzioni, università e scuole) ha messo in campo e intende fare per arrivare al 2050 con un ambiente nuovo.

È il «Patto per la sostenibilità Brescia 2050. È la nostra promessa». Un gigantesco poster con le facce di chi lo sottoscrive, di chi dichiara che sì, si può fare, che loro lo stanno facendo e lo faranno. È una storia un po' già cominciata ma che adesso ha il pregio dell'impegno formale e - soprattutto - del far vedere, direi dal vivo, quel che si sta facendo. Perché anche questo va detto e va gridato: molto si è fatto, moltissimo resta da fare ma si deve sapere che le cose

si possono fare. E molti le hanno già fatte e quindi in fiera vengono anche per far vedere a tutti i passi avanti fatti. La speranza è che trovino chi li intende seguire. Fiera di Brescia, ieri mattina. Parcheggio con gran colpo d'occhio, mai visto così affollato da anni. Lo so: è una palese contraddizione predicare green e avere il park strapieno ma -anche questo - è quel che si chiama transizione. Fra sette anni, per dire, qui arriverà il nuovo tram di superficie il cui tracciato (fra parentesi) lo trovate in fiera. Il padiglione accoglie aziende, tanti, molti punti di dibattito. Perché anche questo è Futura: se c'è da cambiare testa bisogna cominciare da qui: dal far conoscere, dal far sapere, anche dal far giocare (parentesi: già ieri tante famiglie con figli appresso) con il nuovo che arriva: nuove tecnologie finalizzate all'obiettivo finale: un mondo più pulito. Intuisco qualche sopracciglio che si alza, qualche angolo di bocca che si storta: è inevitabile raccontare di un cammino che comincia e comprendo (fino a pagina due) il rischio bla-bla incombente ma questo è il quadro: inutile dire oggi che le cose si potevano fare dieci-trenta anni fa. Forse sì, ma così non è andata.

Ed è quindi all'oggi e al domani possibile che bisogna guardare e fare i guardiani, magari anche premendo perché il 2050 si accorci. Futura è un eccellente inizio per la

città. Brescia ha l'opportunità di far conoscere quel che fa e quel che sa fare. Decine di aziende stanno dicendo a migliaia di altre aziende che bisogna fare alcune cose, che tutti devono rendersi conto che o si è sostenibili o non si sarà. E decine di aziende dicono sempre a migliaia di giovani che anche qui possono trovare imprese interessanti, che fanno lavori utili, che anche alle nostre latitudini un lavoro di qualità è possibile. Ma Futura Expo in qualche modo

anticipa uno dei tempi ampi che porterà Brescia (e Bergamo) ad essere l'anno prossimo città della cultura. È il lavoro la nostra principale cultura, un po' lo avevamo dimenticato, un po' ci si vergognava e un altro po' penalizzavamo chi studiava, chi sapeva dai libri. Anche in questo, quel che chiamiamo sentiment, sta cambiando. Così come dovrà cambiare anche l'idea, l'immagine

della città e di una provincia solo e soltanto sgobbone e golose di soldi, eternamente e sempre legate all'unto del tornio e al polverino del rottame. E qui io credo possa starci la funzione aggiuntiva e «lunga» di Futura: chiusa la tre giorni, Futura resti e diventi una sorta di piattaforma dove rappresentare la nuova Brescia, dove dare conto delle nuove storie, delle tante aziende che hanno imboccato strade nuove, anche per tener conto della tabella di marcia da qui al 2050.

**Anticipa uno dei tempi della Capitale: è il lavoro la nostra principale cultura**